

ACCORDO SULLA CASSA INTEGRAZIONE PER I DIPENDENTI**In liquidazione le società del gruppo di Grumello**

■ Liquidazione volontaria per le quattro società operative del gruppo Locatelli di Grumello del Monte, travolto dall'inchiesta sulle tangenti e sul presunto traffico di rifiuti tossici sul tracciato della Brebemi. La messa in liquidazione è stata chiesta dalle stesse società a seguito del congelamento dei conti correnti da parte delle banche e della rescissione del contratto di fornitura del materiale del fondo stradale con il Consorzio Bbm che sta costruendo la Brebemi (invece l'appalto per la realizzazione della strada è stato sospeso). Nessuna ripercussione, quindi, sui lavori in corso; che nel frattempo - ricordiamo - sono ripresi anche nei due cantieri di Cassano d'Adda con Sola e Fara Olivana, già sequestrati il 30 novembre scorso, con l'eccezione degli otto chilometri che erano stati appaltati alla Locatelli e dal primo febbraio saranno oggetto di analisi. Ed è in particolare del destino dei circa cento dipendenti del gruppo che lavoravano su questi otto chilometri - sia

nella costruzione sia nei trasporti - che si è parlato ieri a Bergamo, nel corso di un incontro tra rappresentanti sindacali, liquidatori - i dottori Galbiati e Vigna Taglienti - e gli avvocati Sergio Gandi e Paolo Martinelli dello studio Rossetti. «Si è trattato di un primo incontro per dare tutela ai lavoratori nell'emergenza», riferisce Angelo Chiari, segretario generale della **Fillea** Cgil di Bergamo. E, pur nella difficoltà della situazione, il giudizio del sindacalista è positivo: «Abbiamo trovato l'accordo sulla richiesta di cassa integrazione straordinaria al Ministero del lavoro». Ma le preoccupazioni, e insieme la prospettiva della cassa integrazione, riguardano anche gli altri dipendenti del gruppo - circa 200 persone - che attualmente lavorano in cinque cantieri (che nulla hanno a che fare con Brebemi, i più grossi sono sulla Statale 42 a Bergamo e sulla Serenissima) e che resteranno senza lavoro nel momento in cui i lavori saranno finiti.



IL CASO BREBEMI

LE CAUSE
LA DECISIONE DOPO LO STOP
DEI LAVORI E DELLE FORNITURE
A SEGUITO DELL'INCHIESTA

LETTERA RACCOMANDATA
«LA SOCIETÀ NON È PIÙ
IN GRADO DI GARANTIRE
LA CONTINUITÀ AZIENDALE»

La Locatelli è in liquidazione volontaria Cassa straordinaria per i 300 dipendenti

Raggiunto l'accordo per un anno tra le organizzazioni sindacali e la società

di ALESSANDRO BORELLI

— GRUMELLO DEL MONTE —

LA RESA è arrivata con una lettera raccomandata spedita il 2 gennaio alle organizzazioni sindacali di categoria: poche righe per dire che «la società non è più in grado di garantire la continuità aziendale» e, pertanto, «è stata posta in liquidazione volontaria». Ovvero, da qui in avanti l'unico obiettivo sarà quello di trasformare il patrimonio dell'impresa in denaro in modo da saldare i debiti contratti. Si chiude così, nel più drammatico dei modi, la storia della Locatelli Spa di Grumello del Monte, storico nome dell'edilizia bergamasca fondato nel 1958 e coinvolto, all'inizio di dicembre, nell'inchiesta relativa al presunto giro di tangenti e allo smaltimento illegale di rifiuti nel sedime della nuova autostrada BreBeMi che ha portato in carcere, tra gli altri, l'ormai ex vicepresidente del consiglio regionale lombardo, Franco Nicoli Cristiani, e il titolare dell'azienda, Pierluca Locatelli, con la moglie.

IL DISSEQUESTRO di 28 dei 34 chilometri di cantiere disposto prima di Natale dalla magistratura non aveva toccato però le aree nelle quali operavano gli addetti della società di Grumello: per questo, dalla metà del mese scorso, circa 150 dei 300 operai erano già stati lasciati a casa chi in ferie forzate, chi senza retribuzione. Ieri, al termine dell'incontro tenutosi a Dalmine tra i sindacati di Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil e un



QUALE FUTURO?
I dipendenti e i sindacati sperano che la società di Locatelli (nel tondo) trovi presto un acquirente
(De Pascale)



consulente della "Locatelli", per tutti è stata formalizzata la richiesta di cassa integrazione straordinaria per un anno causata dalla «cessazione parziale dell'attività» che dovrebbe riguardare, secondo quanto stabilito dall'assemblea dei soci, la "Locatelli geom. Gabriele Spa", la holding del Gruppo, la "Locatelli lavori", la "Locatelli trasporti" e la "Locatelli asfalti". «L'incontro - hanno spiegato, al termine, Gabriele Mazzoleni (Filca), Angelo Chiari (Fillea) e Duilio Magno e Mario Colleoni (Feneal) - ci ha permesso finalmente di avere un quadro chiaro

della situazione. Abbiamo condiviso un verbale per la richiesta della cassa in deroga mentre, nelle prossime settimane, ci incontreremo con il liquidatore, che adesso ha bisogno di tempo per poter disporre di un quadro completo, al fine di stabilire le prossime tappe. L'obiettivo, comunque, è di salvaguardare i livelli occupazionali e fare di tutto per dare un futuro a questa azienda». Ai sindacati è stato anche comunicato che, a seguito dell'inchiesta, le banche hanno congelato i conti

correnti del gruppo mentre il Consorzio Bbm, che si occupa della realizzazione dell'autostrada BreBeMi, ha rescisso il contratto di fornitura dei materiali e sospeso quello per i lavori. La cassa integrazione, una volta concessa, dovrebbe svolgersi a rotazione anche se con modalità ancora da definire.



IL GRUPPO EDILE BERGAMASCO

Quattro società in liquidazione

CAPPELLA CANTONE — Quattro società della Locatelli in liquidazione volontaria e 300 lavoratori in cassa integrazione. Dopo l'interruzione dei contratti e delle forniture col consorzio Bbm, l'assemblea dei soci della holding bergamasca riunita il 30 dicembre non ha avuto scelta. Quattro rami d'azienda ('Locatelli geom. Gabriele Spa', 'Locatelli lavori', 'Locatelli trasporti' e 'Locatelli asfalti') sono stati messi in liquidazione e ieri, negli uffici dello studio Rossetti di Dalmine, è stato siglato un accordo che pone in regime di 'cassa' tutti i 300 dipendenti della ditta.

L'intesa tra sindacati di categoria degli edili (Feneal Uil, Filca Cisl, **Fillea** Cgil) e dei trasporti (Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti) e i rappresentanti della società, prevede la richiesta dell'ammortizzatore sociale per cessazione di attività. Attualmente le quattro aziende 'controllate' ora in mano ai liquidatori hanno aperto cinque cantieri, dove il personale continue-

rà a lavorare, a rotazione, fino al completamento delle opere.

Nel documento firmato ieri è prevista l'attivazione di una serie di procedure per promuovere corsi di formazione attraverso la scuola edile, azioni mirate per il ricollocamento, e un incontro periodico tra le parti per valutare l'evolversi della situazione. «Abbiamo raggiunto un accordo a sostegno e tutela dei lavoratori — dicono dalla parte sindacale — grazie al quale pensiamo di riuscire a garantire almeno un po' di sicurezza ai dipendenti del gruppo, particolarmente provati da una situazione esplosa violentemente e all'improvviso. Garantiremo inoltre un monitoraggio costante degli accordi, per valutare eventuali nuove misure utili per uscire dall'emergenza. Nei prossimi giorni faremo un'assemblea con tutti i lavoratori, per sottoporre anche al loro giudizio i contenuti dell'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giallo dei soldi trovati in casa di Nicoli Cristiani

Brebemi, i 100 mila euro non sono quelli di Locatelli
Banconote di taglio diverso da quelle della tangente

Grumello del Monte

STEFANO SERPELLINI

Stessa cifra, taglio diverso. Dunque, i 100 mila euro trovati nell'abitazione dell'ormai ex vicepresidente del Consiglio regionale Franco Nicoli Cristiani non possono essere la tangente che l'imprenditore Pierluca Locatelli ha ammesso di avergli versato per accelerare l'apertura di una discarica di amianto nel Cremonese.

Le banconote

Le banconote sequestrate al politico il 30 novembre scorso erano duecento, tutte da 500 euro. Il patron del gruppo Locatelli di Grumello del Monte ha invece raccontato ai magistrati che la mazzetta era «variegata», e cioè costituita da tagli diversi: 50, 100 e 500 euro. Una difformità che i pm milanesi titolari del filone sulla corruzione dell'inchiesta Brebemi (del traffico illecito di rifiuti si sta invece occupando la Direzione distrettuale antimafia di Brescia) hanno riscontrato e che spalanca un nuovo giallo all'interno dell'indagine: da dove arrivano quei soldi? È denaro pulito, come ha sempre sostenuto Nicoli Cristiani? Oppu-

re è il frutto di qualche altro presunto intralazzo, come comincia a sospettare qualche investigatore?

«I soldi trovati nell'abitazione del mio assistito – ribadisce l'avvocato Piergiorgio Vittorini – sono di lecita provenienza. Nicoli Cristiani ha sempre affermato di essere in grado di poterlo dimostrare, ma non gli è mai stata fornita la possibilità di farlo. Da Locatelli non ha mai preso nulla: non lo conosceva, l'aveva intravisto solo in un'occasione».

La difesa: nessuna tangente

E, secondo il legale, la novità delle banconote non coincidenti sarebbe un forte indizio del fatto che da Locatelli Nicoli Cristiani non abbia mai intascato alcuna tangente. Contro l'ex vicepresidente del Consiglio regionale ci sono però le dichiarazioni dello stesso Locatelli e di Giuseppe Rotondaro, il coordinatore dell'Arpa Lombardia. Lo scambio di denaro era avvenuto fuori dal casello autostradale di Capriate ed era stato documentato dalla microspia piazzata dagli inquirenti sull'Audi Q7 dell'impresario. Locatelli e la moglie Orietta Rocca avevano consegnato centomila euro a Rotondaro (dimentican-

dosi, per una distrazione, i 10 mila destinati a quest'ultimo), che avrebbe dovuto recapitarli a Nicoli Cristiani.

Di fronte alle registrazioni della cimice, Locatelli aveva ammesso il pagamento e il motivo della bustarella (in realtà i soldi erano nascosti in una cassetta di vino pregiato). Non solo: l'imprenditore aveva anche rivelato che i 100 mila euro erano solo la prima delle due tranches di una mazzetta da 200 mila euro per ricompensare l'allora vicepresidente del Consiglio che, secondo le contestazioni, s'era attivato per accelerare la trasformazione dell'ex cava di Cappel-Cantone in discarica di amianto.

La versione di Rotondaro

E pure Rotondaro davanti al gip aveva raccontato del passaggio di denaro. Che, stando a quanto dichiarato a verbale dal funzionario Arpa, sarebbe servito per coprire i costi del tesseramento Pdl in Lombardia.

Ma che fine hanno fatto quei 100 mila euro? Gli inquirenti sono convinti che Rotondaro li abbia consegnati a Nicoli Cristiani in un ristorante di Milano. Il politico nega di averli mai ricevuti. Le banconote trovate a casa sua non sono quelle versate da Locatelli.

Che quello del funzionario

Arpa con l'imprenditore di Grumello fosse allora un bluff e che Rotondaro abbia fatto sparire il denaro, raccontando poi ai magistrati dell'avvenuta consegna a Nicoli Cristiani? Difficile, ritiene chi indaga. Più probabile, secondo l'accusa, che i soldi della presunta tangente siano finiti su qualche conto insospettabile e che i 100 mila euro sequestrati a casa del politico siano il risultato di un'altra bustarella.

«Nulla di più falso – ribatte l'avvocato Vittorini –, e poi chi indaga deve dimostrarlo: non bastano accuse generiche. Ripeto, il mio assistito è in grado di dimostrare che sono soldi di lecita provenienza, ma finora non gliene è stata fornita la possibilità».

Locatelli e Nicoli ancora in cella

Sia Locatelli che Nicoli Cristiani restano per ora in cella, dopo che sia il gip che il tribunale del Riesame hanno rigettato le istanze di scarcerazione presentate dai loro legali.

C'è ora da capire pure che fine abbiano fatto i 100 mila euro presi in consegna da Rotondaro e recapitati, per l'accusa, all'ex vicepresidente del Consiglio regionale. E c'è da scoprire se il tesoretto sequestrato in casa di quest'ultimo sia solo un innocente eccesso di liquidità oppure se dietro non si celi qualche altro losco affare. ■

Cava, il Tar congela il giudizio

CREMONA

Resta congelato l'iter per l'avvio della discarica di amianto a Cappella Cantone, in provincia di Cremona, finita nel calderone dell'inchiesta Nicoli Cristiani-Locatelli. Il vicepresidente della Regione Franco Nicoli Cristiani era infatti finito in carcere il 30 novembre con l'accusa di avere intascato una tangente di 100 mila euro dall'imprenditore Pierluca Locatelli (tramite il funzionario Arpa, Giuseppe Rotondaro) per accelerare l'iter autorizzativo della cava di Cappella Cantone, nel Cremonese, da trasformare in

discarica per l'amianto.

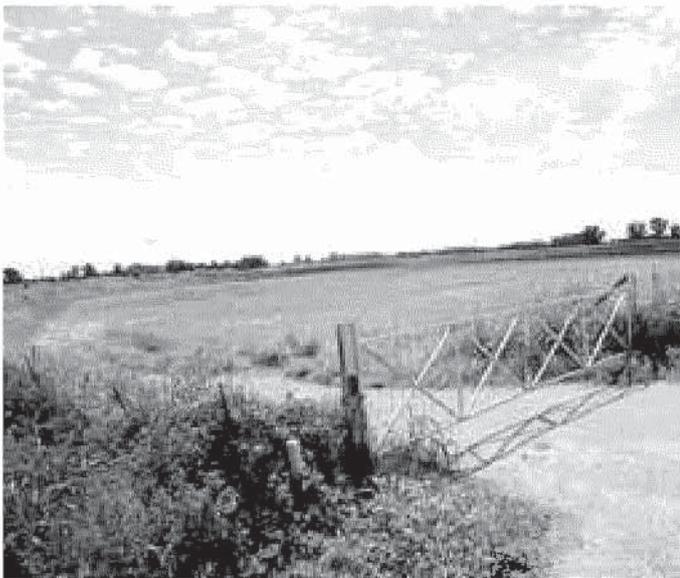
Parallelamente al binario giudiziario, era stato aperto anche il ricorso amministrativo. Ma ieri mattina, al Tar di Brescia, i ricorsi delle società Lameri Cereals e Cise non sono stati esaminati. All'apertura dell'udienza il presidente del tribunale ha fatto capire l'intendimento del collegio: non interferire con l'inchiesta penale avviata dalla Procura di Brescia. Ed è stato sottolineato che il provvedimento di sequestro giudiziario al quale è sottoposto il sito di Cappella Cantone, offre sufficienti garanzie per tut-

ti. Ricorrenti compresi, poiché in questa fase l'inizio dei lavori della discarica (formalmente ancora autorizzata) non è consentito.

Il legale di Cavenord, Giancarlo Tanzarella, e la rappresentante dell'avvocatura regionale, Piera Pujatti, non hanno battuto ciglio; meno soddisfatti, invece, i legali di Lameri e Cise, Elia Di Matteo ed Elisa Bertini. Convinti della validità delle proprie ragioni avrebbero voluto discutere i ricorsi e arrivare a sentenza. «Il Tar - commenta Di Matteo - ha deciso di non decidere. Stante la gravità del-

l'inchiesta penale in corso, il tribunale amministrativo ha ritenuto di non doversi sovrapporre all'attività della magistratura inquirente e quindi di non assumere alcun provvedimento».

A differenza dei legali del Comune di Cappella Cantone e della Provincia di Cremona, prima di rimettersi al rinvio disposto dal tribunale Di Matteo preferisce attendere la pubblicazione dell'ordinanza, prevista per i prossimi giorni. «Se nelle motivazioni dovessimo riscontrare un qualsiasi riferimento alla fondatezza del nostro ricorso, ci appelleremo al Consiglio di Stato». ■



L'area della cava cremonese dove era stata prevista la discarica di amianto

Il politico: denaro di provenienza lecita, mai preso nulla dall'imprenditore



Franco Nicoli Cristiani

Mezzi da lavoro e camion fermi alla Locatelli di Grumello del Monte: le quattro società operative del gruppo hanno chiesto la messa in liquidazione volontaria e ieri è stato firmato l'accordo per la cassa integrazione straordinaria dei 300 dipendenti FOTO SAN MARCO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cassa integrazione e solidarietà per i 300 dipendenti Locatelli

Grumello del Monte

MONICA ARMELI

È stato firmato ieri mattina l'accordo per la cassa integrazione straordinaria per i 300 dipendenti del gruppo Locatelli di Grumello del Monte, finito al centro dell'inchiesta Brebemi. La bufera giudiziaria è scoppiata a fine novembre e ha portato in carcere il numero uno del gruppo, Pierluca Locatelli, accusato di corruzione e di presunto traffico illecito di rifiuti, che sarebbero stati interrati sotto il cantiere dell'arteria autostradale Brebemi. Con il presidente del colosso orobico sono finite in manette anche altre nove persone, tra cui l'ormai ex vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Nicoli Cristiani.

Liquidazione e contratti

L'intesa tra i sindacati e la Locatelli è stata raggiunta ieri mattina dopo la messa in liquidazione volontaria delle quattro società del gruppo: si tratta della «Locatelli geom. Gabriele Spa», holding del gruppo di Grumello del Monte, della «Locatelli lavori», della «Locatelli trasporti» e della «Locatelli asfalti».

Il gruppo ha espresso la sua impossibilità di garantire continuità aziendale, a seguito del doppio fascicolo aperto per tangenti e traffico illecito di rifiuti. I conti correnti delle quattro società sono stati congelati dalle banche. Inoltre, gli istituti di credito hanno anche bloccato temporaneamente gli stipendi dei dipendenti. L'indagine della Procura di Brescia ha messo un freno ai contratti che la Locatelli aveva con il «Consorzio Bbm» che si occupa della realizzazione della Brebemi. Nello specifico, il contratto di fornitura del materiale per il fondo dell'arteria autostradale è stato rescisso, mentre l'appalto per la realizzazione della strada è stato sospeso.



Un camion dell'impresa Locatelli, travolta dall'inchiesta su rifiuti e tangenti

Tutele per i lavoratori

L'intesa per la cassa integrazione straordinaria dei lavoratori è stata raggiunta tra i sindacati di categoria degli edili - Feneal (Uil), Filca (Cisl), Fillea (Cgil) -, dei trasporti - Filt (Cgil), Fit (Cisl), Uiltrasporti - e i rappresentanti della società. Per le quattro società del gruppo Locatelli messe in liquidazione volontaria è scattata la richiesta dell'ammortizzatore per cessazione di attività della durata di 12 mesi. Al momento sono cinque i cantieri Locatelli ancora aperti, con rotazione di tutti i lavoratori.

«Abbiamo raggiunto un ac-

cordo a sostegno e tutela dei lavoratori - hanno detto, ieri, i sindacati alla fine dell'incontro -, grazie al quale pensiamo di riuscire a garantire almeno un po' di sicurezza ai dipendenti del gruppo, particolarmente provati da una situazione esplosa violentemente e all'improvviso».

L'accordo include una serie di procedure per la formazione attraverso la scuola edile, di azioni mirate per il ricollocamento, e un incontro periodico tra le parti per valutare l'evolversi della situazione. «Garantiremo, inoltre, un monitoraggio costante degli accordi, per valuta-

re eventuali nuove misure utili per uscire dall'emergenza - proseguono i sindacalisti -. Nei prossimi giorni faremo un'assemblea con tutti i lavoratori, per sottoporre anche al loro giudizio i contenuti dell'accordo».

«Un momento delicato»

Sono numerose le manifestazioni di solidarietà ai lavoratori della Locatelli espresse dai cittadini e dagli amministratori locali della zona.

Così, ieri, il sindaco di Grumello del Monte, Nicoletta Norris: «Esprimo il mio dispiacere per quanto accaduto e spero che la situazione si possa risolvere in breve tempo». Alcuni lavoratori della Locatelli abitano anche a Castelli Calepio: lo ha ricordato, ieri, il sindaco Flavio Bizzoni, in riferimento alla messa in liquidazione volontaria delle quattro società del gruppo Locatelli. «Purtroppo siamo arrivati a questa conclusione - ha dichiarato Bizzoni - in un momento molto delicato per l'economia della zona. È estremamente preoccupante e crea in tutti noi apprensione per il futuro di questi lavoratori».

Il sindaco di Castelli Calepio ha parlato di possibili sinergie per aiutare i lavoratori in difficoltà: «L'amministrazione comunale farà tutto quello che è in suo potere. La soluzione non può essere trovata con l'intervento esclusivo dei Comuni, ma deve essere un'azione ampia che veda coinvolto tutto il territorio per garantire l'occupazione di queste 300 persone». La solidarietà ai lavoratori, ieri mattina, è stata manifestata anche da numerosi cittadini di Grumello. «La situazione è molto grave - hanno rimarcato preoccupati - non dimentichiamoci che sono 300 le famiglie in difficoltà. Non sono poche. Come faranno a sostenere un mutuo e tutte le spese?». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cantiere di Urago, contratto sospeso»

«Decideremo entro domani come procedere. Il fatto che la Locatelli sia stata messa in liquidazione non significa automaticamente la rescissione del contratto che aveva con noi». Sabino Del Balzo, direttore del Consorzio Bbm, contraente generale per la costruzione dell'autostrada Brebemi, preferisce non entrare nello specifico delle procedure relative ai lavori che aveva in carico la Locatelli nel cantiere autostradale di Urago d'Oglio e all'eventuale affidamento a un'altra azienda costruttrice.

Come ormai noto la Locatelli con il consorzio Bbm aveva

stipulato un contratto per la fornitura di materiale inerte per quanto riguarda i cantieri autostradali di Cassano d'Adda e Fara Olivana. Riguardo invece al cantiere di Urago d'Oglio era stato siglato un contratto per la costruzione dell'autostrada.

Dopo lo scoppio dell'inchiesta giudiziaria con al centro l'azienda di Grumello accusata di aver scaricato sotto il fondo della Brebemi materiale inerte non trattato misto a rifiuti, i contratti per la fornitura di materiale inerte erano stati subito, con giusta causa, rescissi dal Consorzio Bbm. Quello invece

per la costruzione dell'autostrada sul fronte Bresciano era stato soltanto sospeso.

Di fatto il Consorzio non aveva motivazioni per rescindere quel contratto visto che la Locatelli, per quanto riguarda la costruzione dell'autostrada nel cantiere di Urago d'Oglio, non si era «macchiata» di nessuna inadempienza contrattuale e l'inchiesta giudiziaria non aveva alcun collegamento con i lavori che stava lì svolgendo. Ora però l'azienda di Grumello è stata messa in liquidazione e

quindi è certo che i suoi operai non potranno riprendere a la-

vorare nel cantiere autostradale di Urago d'Oglio.

«Anche di fronte a una azienda in liquidazione – spiega ancora Del Balzo – non si può comunque procedere immediatamente con la rescissione dei contratti in essere. Attualmente, anche di concerto con la prefettura, stiamo valutando quale sia la strada più opportuna da percorrere per arrivare a una soluzione di questa complessa questione e quindi permettere che la costruzione delle opere in carico alla Locatelli possano continuare. Contiamo di prendere una decisione in merito entro domani». ■

Pa. Po.



Sono ancora bloccati i cantieri della Brebemi in carico alla Locatelli

I numeri

300

I dipendenti Sono circa trecento i dipendenti dell'azienda Locatelli di Grumello del Monte fondata nel 1958 dal geometra Gabriele. Sono autisti e operai della società che si occupa di costruzioni soprattutto stradali. Un buon numero dei dipendenti della Locatelli era impegnato nel cantiere della Brebemi finito nell'inchiesta sui presunti rifiuti nascosti sotto l'autostrada.

12

I mesi Dopo la liquidazione volontaria dell'impresa, per i dipendenti della Locatelli è stato siglato un accordo per 12 mesi di Cassa integrazione straordinaria. Nell'intesa è prevista anche una serie di procedure per la formazione attraverso la scuola edile, azioni mirate per il ricollocamento, e un incontro periodico tra le parti per valutare l'evolversi della situazione.



Brebemi

Rischia la chiusura l'azienda dello scandalo

LUCA BASSI
BERGAMO

■ ■ ■ Sette conti correnti congelati, 300 dipendenti in cassa integrazione e quattro società del gruppo messe in liquidazione. Si chiude così la storia della Locatelli Spa di Grumello del Monte: lo ha deciso l'assemblea straordinaria dei soci, convocata lo scorso 30 dicembre, a fronte dell'inchiesta della magistratura che ha portato in carcere a fine novembre 2011 il presidente del gruppo Pierluca Locatelli, accusato di corruzione e traffico illecito di rifiuti assieme ad altre nove persone. Alla base della scelta, spiegano i diretti interessati, ci sarebbe l'impossibilità di garantire la continuità aziendale.

Gli atti sono già stati inoltrati al Tribunale e sono così state messe in liquidazione volontaria la "Locatelli geom. Gabriele Spa", la "Locatelli lavori", la "Locatelli trasporti" e la "Locatelli asfalti". Ovviamente, la decisione dell'assemblea straordinaria dello scorso 30 dicembre ha avuto effetti pesanti anche per gli addetti delle quattro società: è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria per tutti i 300 dipendenti del gruppo, 150 dei quali nell'ultimo periodo erano impegnati nei cantieri dell'autostrada direttissima Brescia-Bergamo-Milano.

Ma le brutte notizie per i lavoratori finiti in mezzo alla strada non sono finite qua: il congelamento dei sette conti correnti del gruppo, infatti, ha portato al blocco temporaneo dei loro stipendi. L'indagine della Procura di Brescia, ha anche messo in stand-by i contratti che la Locatelli Spa aveva in essere con il Consorzio Bbm, lo stesso che si sta occupando della realizzazione dell'autostrada.

Ieri mattina, però, negli uffici di Dalmine dello Studio Rossetti è stato raggiunto un accordo per la cassa integrazione straordinaria di tutti i 300 dipendenti: l'intesa tra i sindacati di categoria degli edili (FENEAL UIL, FILCA CISL, **FILLEA** CGIL) e dei trasporti (FILT CGIL, FIT CISL, UIL-TRASPORTI) e i rappresentanti della società, nelle figure dei liquidatori, prevede la richiesta dell'ammortizzatore per cessazione di attività della durata di 12 mesi per le quattro società del gruppo che ancora hanno aperti i cinque cantieri, con rotazione di tutti i lavoratori. Nell'accordo sono previsti anche più incontri tra le parti per valutare l'evolversi della situazione. Nei prossimi giorni, inoltre, assicurano i sindacalisti inter-

venuti a Dalmine, sarà indetta un'assemblea con tutti i lavoratori, per sottoporre al loro giudizio i contenuti degli accordi raggiunti ieri. Intanto Pierluca Locatelli resta in carcere a Milano, così come l'ex vicepresidente del Consiglio regionale Franco Nicoli Cristiani: il tribunale del Riesame ha infatti respinto l'istanza che i difensori dei due avevano chiesto nei giorni scorsi.

VERSO LA CHIUSURA

In liquidazione l'azienda dello scandalo Brebemi

di **LUCA BASSI**

A rischio i trecento operai della Locatelli, l'azienda che buttò rifiuti nei cantieri Brebemi

a pagina 45

